



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno IX, Num. 11-12 – Novembre 2012

## Editoriale

**V**icende sfavorevoli e contrattempi ci hanno obbligati a modificare, solo momentaneamente, il ritmo editoriale del nostro giornale. Dal prossimo mese, con l'aiuto di Dio e se la fortuna ci sorreggerà, contiamo di riprendere la tiratura mensile quale abbiamo assicurato per numerosi anni. In un batter d'occhio siamo giunti anche al termine di quest'anno tanto tribolato per tutti. Gli auguri che estendiamo ai nostri Lettori e all'intero paese di San Piero sono, quest'anno, meno convenzionali che mai. Abbiamo veramente bisogno di un Natale vero, spirituale più di sempre, che riporti la Grazia del Signore su ciascuno di noi e sull'intera nostra Patria, afflitta dalle difficoltà politiche ed economiche, che sta precipitando sempre più in una recessione i cui sbocchi appaiono, se non disastrosi, perlomeno drammatici. Auguriamoci comunque che il Nuovo Anno sia migliore, che sia un anno di ripresa, se non proprio risolutivo dei problemi che ci affliggono. Noi non crediamo alla fine del Mondo prevista dal calendario Maya e da Scienziati visionari di qualche secolo fa prevista per il 21 Dicembre. Crediamo piuttosto che quella data sia e rimanga la "Festa del Sole" di Romana memoria, simbolo di vita e di rinascita nonché di speranza. I disastri e le calamità naturali devono farci riflettere, è vero, ma riteniamo che siano solo fatti stagionali quali sempre sono accaduti ma che oggi sono resi più gravi dall'incuria dell'uomo che, alla sempre maggiore ricerca egoistica di ricchezze assurde, non rispetta le esigenze ambientali e sfida la Natura presuntuosamente. A San Piero si vivacchia; la vita scorre così senza alti ma sempre con qualche basso che ci fa scivolare ogni anno sempre un gradino più in giù. Vicende ne abbiamo avute: abbiamo rischiato di perdere l'Ufficio postale, abbiamo perso la macelleria, non siamo riusciti a ottenere l'installazione della Farmacia che pure sembrava in via di risoluzione. Sono, d'altra parte, iniziati finalmente i lavori per la ristrutturazione delle Scuole per la creazione del tanto agognato Museo dei Minerali. Il popolo di San Piero non ha perso la sua flemma, continua indifferente il proprio corso, intento ai propri interessi, apatico, come sempre, e disinteressato all'evoluzione dei fatti e, soprattutto alla propria involuzione.



dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocomidon@tin.it  
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

**MAZDA**  
di Mazzei Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria  
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



## PATRIA o PAESE?

**A** questo punto dovremmo fare il bilancio di tutto un anno trascorso dovendo ripetere sempre, purtroppo, le solite cose e rischiando magari di intaccare la suscettibilità degli Amministratori che pure hanno avuto un bel daffare dovendosi barcamenare tra mille necessità e problemi con disponibilità economiche sempre più scarse. È difficile parlare dei nostri problemi disgiungendoli da quelli dell'Italia intera che si dà il caso sia la nostra Patria, il nostro Paese (termine abusato oggi in sostituzione di quello più austero e impegnativo usato sopra). Dire Paese, anziché Patria, impegna meno, perché la Patria si deve amare e rispettare e non può essere tollerante nei confronti di ladri e mascalzoni che ne offendono la dignità e ne imbrattano la storia e il volto. Il termine Paese è onnicomprensivo, in esso ci stanno tutto e tutti, compresi quei governanti che se ne fregano del popolo che soffre, dei lavoratori che perdono il lavoro, dei giovani che il lavoro non trovano, dei malati che perdono il rispetto e la dignità a causa di uno Stato che li considera un peso da scaricare, di quanti per la disperazione ricorrono al suicidio, incapaci di trovare uno sbocco, una risoluzione ai loro problemi e ai loro drammi. Eppure fanno parte del "Paese" i ladroni che, trincerandosi dietro l'ambiguo scudo della democrazia, rubano a mani quadre permettendosi, a scapito di chi "democraticamente" li ha eletti quali propri rappresentanti, vacanze, ville, auto di lusso e quant'altro. No, signori miei, la Patria è un'altra cosa: è il desiderio di fierezza, di dignità, di purezza per la Terra che ci ha generato e che ha generato i

nostri padri per la quale dovremmo perfino essere disposti a sacrificare le nostre vite. In una Nazione così risulta difficile vivere. In un Paese dove i magistrati opprimono la dignità dei cittadini costringendoli ad anni e anni di attesa per un giudizio definitivo è difficile vivere. In un Paese dove la politica non è in grado di tamponare e recidere le storture che la rendono invisa a tutto il popolo è difficile vivere. Ti portano a desiderare di andare via da questo Paese dove la verità vale meno dell'appartenenza, dove non c'è rispetto per quel che pensi o vali se non appartieni alla parte giusta. Ma vi è appunto la Patria con i valori che hai nell'anima, che scorrono nelle tue vene che ti impone di restare. È la lingua che parli, la cultura e la scienza dei grandi Italiani, l'arte dei grandi artisti italiani che in ogni tempo hanno lasciato la loro impronta indelebile, tutto ciò che è stigmatizzato e tatuato nella tua anima che ti impongono di restare. Perché è qui che, nonostante tutto hai costruito, hai amato, hai generato i tuoi figli e hai vissuto. Considerando tutto ciò pensi a emigrare solo nei sogni e la tua emigrazione è quella di volersi estraniare da quanto è meschinità e miseria progettando in questa terra straniera che ti crei nell'anima di rifondare un mondo nuovo, più consono alla tua Patria ideale che viene a riprenderti invece con il volto di questo Paese reale che ti ributta nella sua sporcizia. A te rimane l'ingrato e duro compito di salvare la tua Patria! Augurarci un BUON NATALE e un felice ANNO NUOVO in grado di imprimere la svolta giusta a questo percorso distorto è doveroso.

*Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali*

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**cacio & vino**

SAN PIERO  
P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

**prodotti tipici elbani**

3398700541  
3381893887



## FENOMENOLOGIA DI LUCIO BATTISTI (Aldo Simone)

1. **I**l noto cantautore Lucio Battisti, una delle più grandi personalità nella storia della musica leggera italiana, si presta molto bene a una interpretazione filosofica, paragonabile, in un certo senso, a quella intrapresa dal famoso Umberto Eco, nel 1961, a proposito di Mike Bongiorno. Naturalmente ben diversi sono il taglio, l'impostazione e, soprattutto l'intento: polemico quello di Eco, "apologetico" il mio. Prenderò, dunque, in esame tre testi: uno di Mogol e due di Pasquale Panella. Questi ultimi, in particolare, si presentano con un carattere esplicitamente filosofico perché estratti da un album dell'ultimo Battisti, intitolato, appunto, *Hegel*. Chi sia questo Hegel è a tutti ben noto. Tuttavia, per chi è proprio a digiuno di filosofia, dirò che si tratta di un pensatore tedesco, nato a Stoccarda nel 1770 e morto a Berlino nel 1831, considerato il massimo esponente dell'idealismo moderno, per il quale il finito tende costantemente a identificarsi con l'infinito, mediante un procedimento logico ben preciso: la dialettica. La dialettica, a sua volta, è quella particolare legge di sviluppo che non si ferma alla tesi, non si accontenta neppure della semplice antitesi, ma vuole approdare a tutti i costi, a volte con delle vere e proprie forzature speculative, alla sintesi, superatrice e conservatrice insieme, detta in tedesco *Aufhebung*. Un esempio facile facile? Essere (tesi), Nulla (antitesi), Divenire (sintesi): è evidente qui come non si possa pensare l'Essere senza imbattersi nel Nulla che è intrinseco all'Essere in quanto puro Essere, assolutamente privo di qualunque determinazione specifica. Questa contrapposizione sfocia altresì nel concreto Divenire così della realtà come del pensiero.

2. Il primo testo da prendere in considerazione è, secondo me, quello intitolato: *Il mio canto libero*. Ora, io non dirò che è il più bello, perché non sono un critico musicale di professione, anche se è quello che mi piace di più. Dirò piuttosto che è quello maggiormente in sintonia con uno scritto filosofico, non di Hegel, ma di un altro grande scrittore tedesco: **Ernest Junger** (1895-1998), il quale, nel 1950, in occasione del sessantesimo compleanno di Martin Heidegger, pubblicò il saggio *Oltre la linea*, dedicato al tema del nichilismo e, soprattutto, dell'uscita dal nichilismo. Egli, infatti, cerca di

suggerire delle strategie utili al superamento della malattia più profonda e devastante che esista, quella che produce poi il relativismo, la



secolarizzazione e, infine, la decadenza o, come aveva già spiegato qualche anno prima Spengler, il "tramonto" dell'Occidente, di cui tutti noi siamo oggi spettatori attoniti. Per Junger, dunque, esistono ben quattro modi di sottrarsi all'incalzare del nichilismo: l'accettazione serena e coraggiosa della morte, l'arte "che giunge a fioritura là dove la libertà interiore è felicemente associata a quella esteriore" (ERNEST JUNGER-MARTIN HEIDEGGER, *Oltre la linea*, Adelphi, Milano 1989, p.98), l'amicizia e l'eros: "...quando due persone si amano, sottraggono terreno al Leviatano, creano spazi che egli non controlla"(Op. cit., p. 97). 3. Ebbene, nel *Mio canto libero* si legge:

In un mondo che/ non ci vuole più/il mio canto libero sei tu/ E l' immensità si apre intorno a noi/ al di là del limite degli occhi tuoi. Nasce il sentimento/nasce in mezzo al pianto/e s' innalza altissimo e va e vola sulle accuse della gente/ a tutti i suoi retaggi indifferente sorretto da un'anelito d'amore/ di vero amore. In un mondo che/ prigioniero è/ respiriamo liberi io e te/ e la verità/ si offre nuda a noi...

La verità come la filosofia è proprio "nuda". Tant' è che il nostro poeta Francesco Petrarca ripeteva spesso: "Povera e nuda vai Filosofia, dice la turba al vil guadagno intesa". Insomma, in questo brano di Battisti rivive la più genuina tradizione umanistico-letteraria italiana e, al tempo stesso, riecheggia l'appello jungeriano all'amore come forza "ritardante" (non si dimentichi mai quello che ho detto sull'Indice di Forza Ritardante nel mio precedente articolo) rispetto all'incalzante avanzata del Leviatano che è oggi rappresentato soprattutto dall'invasività della tecnica e dalla seducente prospettiva del relativismo più sfrenato.



4. Passiamo ora al primo dei due testi di Panella di cui parlavo in apertura del mio discorso. E' quello dedicato proprio a Hegel che esordisce con: "Ricordo il suo bel nome: Hegel" Certo, Hegel aveva davvero un bel nome ovvero una serie di nomi: Georg, Wilhelm e Friedrich. Successivamente, le reminiscenze scolastiche, a cui il testo chiaramente allude, si focalizzano intorno a un tema filosoficamente, e anche praticamente, molto scottante, quello della guerra ovvero, per dirla alla maniera dei Greci, del "polemos". Infatti, a un certo punto, sentiamo i seguenti versi che la dicono lunga su come vanno le cose in questo mondo: "A volte essere nemici facilita/ Piacersi è così inutile". Per il giovane Hegel il riconoscimento delle autocoscienze doveva avvenire tramite l'amore, ma per l'Hegel della maturità conta di più la guerra. Infatti, nella *Fenomenologia dello Spirito* del 1807, egli elabora la famosa "figura" (= forma esemplificatrice di un concetto filosofico astratto) del servo-padrone, in virtù della quale è il conflitto, la sfida all'ultimo sangue, la lotta senza esclusione di colpi il vero motore della storia dell'umanità. E nei *Lineamenti di filosofia del diritto* del 1821 scriverà, a proposito della guerra, che essa "non deve considerarsi come male assoluto e come accidentalità semplicemente esteriore", bensì "come il movimento dei venti [che] preserva il mare dalla putredine, nella quale lo ridurrebbe una quiete durevole o, anzi, perpetua" (G. W.F. HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto*, Universale Laterza, Roma-Bari, 1978, p. 318-9).

5. E veniamo all'ultimo testo da me preso in esame, quello dedicato alla città tedesca di Tubinga, nella

quale Hegel visse i suoi anni di "giovanile incanto" – come dice il Carducci a proposito della sua giovinezza -, tra libri di filosofia e teologia, belle donne e amici intelligenti come il poeta Holderlin e il filosofo Schelling, con il quale finì poi per litigare, perché due galli in uno stesso pollaio non possono convivere pacificamente. Qui il tema di fondo è quello dell'attualità del pensiero hegeliano, spesso associato a oggetti che fanno parte della nostra quotidianità: il frullatore, il juke-box, il tostapane... "le rotelle per fare l'orlo alle pasterelle". Ma, a un certo punto, s'ode un grido di dolore, destinato a ripetersi più volte: "Ahi!/ C'è qualcosa che cade/ e una cosa sta su". Che cosa sta succedendo? L'Autore (Battisti-Panella) sta sperimentando sulla propria pelle, giorno per giorno, la possibilità della salvezza offerta dal "sussurro dell'acqua", cioè da quel principio primordiale che Talete, il primo filosofo della storia della filosofia occidentale, identificò con l'*Arché* (= principio di tutte le cose). Ma questa salvezza ha un prezzo che è quello della sofferenza provocata dal contrasto tra gli opposti: il chiaro e il bruno, il rumore e il silenzio, il grande e il piccolo, l'asciutto e l'umido, il piatto e il ripido. Da questi contrasti emerge, alla fine, quella *coincidentia oppositorum* (= coincidenza degli opposti) intuita per la prima volta da Eraclito e portata a compimento, appunto, da Hegel.

Si conclude così il mio viaggio attraverso alcuni testi cantati da Lucio Battisti, che rimanda, infine, prepotentemente a una sola cosa: all'ascolto nel più assoluto raccoglimento meditativo.

### LA TROTTOLA (Maria Paolini)

*Caro Ludovico, nonna ti paragona ad una trottola  
che non sta mai ferma, zitta e buona.  
Per me sei sempre il mio trottolino,  
ma stai diventando grande, non sei più piccino.*

*La trottola qualche volta si dovrebbe fermare.  
Guardare meglio il compito e non tirare ad indovinare.  
Vai sempre di corsa l'Estate al mare,  
o con la bici e il pallone vai sempre a giocare.*

*Non so se vai a pile o a benzina.  
Non stai zitto o fermo, corri sempre da sera a mattina.  
Ma nonna Maria ti vuole bene  
anche se qualche volta, come un cagnolino, andresti messo a catene.*





## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



Il 22 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari Ermanno Bartoli di anni 79. Alla moglie e ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

### Racconto

#### I numeri di San Gaspare

Una vedova, un figlio unico. La miseria sempre più incalzante, il miraggio di una vita migliore nelle Americhe. Un giovane scalpitante, una mamma sempre più disperata per suo figlio. Un veliero pronto a partire, giovani con la loro balletta abbracciati ai propri genitori. C'era anche Marianna quella mattina sulla banchina del porto, che ricopriva di baci il suo Ernesto. "Figlio mio, non pensi a me? Perché vuoi partire?" "Mamma, qua per noi giovani, non c'è futuro, lo zio di Amilcare ci ha trovato lavoro; stanno costruendo una ferrovia e hanno bisogno di operai. Appena mi sarò sistemato ti manderò dei soldi e potrai raggiungermi". Il veliero prese il largo e i fazzoletti di quelle povere madri sventolarono a lungo. Marianna fece ritorno al paese ed essendo molto pia non mancava mai ai vespri. Il vecchio parroco aveva sempre parole di conforto per Marianna. "Non ti affliggere, vedrai che la Divina Provvidenza non abbandona i suoi figli. Presto Ernesto ti manderà a chiamare". Marianna, prima di uscire di chiesa accendeva un cero e si fermava a pregare davanti alla statua di S. Gaspare. Passa un po' di tempo e in Paese si cominciò a sussurrare che Marianna non fosse più in sé. Le voci si fecero più insistenti tanto che furono avvisate le autorità. Ma cosa stava succedendo? I vicini di casa si erano accorti che Marianna la sera lasciava il portone di casa spalancato. Questo fatto aveva messo in apprensione un po' tutti, qualche mal intenzionato sarebbe potuto entrare in quella casa e farle del male. A nulla valsero le raccomandazioni delle guardie, una spiegazione valida lei non la dette a nessuno. Tutti pensavano che lasciasse la porta aperta al figlio. Neanche i parenti accorsi dal paese

vicino riuscirono a farle chiudere quella porta. La vita in paese continuò a scorrere, Marianna continuava ad andare ai Vespri, continuava, come sempre, ad accendere il cero e a pregare davanti alla statua di S. Gaspare. Passò altro tempo e dall'America nessuna lettera. Cambiò anche il parroco. Alla prima riunione parrocchiale le comari fecero presente il problema di Marianna. Il giovane parroco dal pulpito, durante la sua prima omelia, fece presente che solo la casa del Signore doveva stare con la porta spalancata ma che era opportuno tenere ben chiusa quella di casa per impedire che malintenzionati potessero approfittarne. Il giovane parroco avvisò, inoltre, che avrebbe visitato le famiglie per conoscerle meglio e per ascoltare i loro problemi. Tutti in paese accolsero il parroco offrendogli quel che avevano. Anche Marianna aveva preparato un dolcetto e del vino. Era felice di parlare della sua vita e dell'amore per quel figlio così lontano e delle scarse notizie che arrivavano dall'America. "Sa, padre, aspetto con ansia il giorno in cui potrò riabbracciare mio figlio. Ernesto è un bravo giovane, sta lavorando molto e presto riuscirò ad andare da lui. Vede, padre, tutti i giorni prego S. Gaspare e Lui m'è venuto in sogno...". "Benedetta donna! Avete sognato S. Gaspare e cosa vi avrebbe detto?" "Sì, mi è venuto in sogno e mi ha pregato di lasciargli la porta aperta perché, una notte, sarebbe venuto da me e mi avrebbe lasciato sul tavolo del salotto un biglietto con scritto i numeri da giocare al Lotto. Avrei vinto e con quei soldi avrei potuta raggiungere il mio Ernesto in America". Il parroco si portò le mani al volto. "Santa donna! A cosa può portare la disperazione di una madre! Non potete dormire con la porta aperta, è pericoloso!" "Sì,

avete ragione, ma se chiudo, S. Gaspare non può entrare”. Passarono ancora dei giorni e il giovane parroco, in ginocchio davanti al SS. Sacramento chiedeva di essere illuminato per trovare una soluzione al problema che teneva in apprensione tutta la comunità. La soluzione arrivò. Una notte il parroco, travestitosi da S. Gaspare scrisse dei numeri su un biglietto e, zitto-zitto, si introdusse in casa di Marianna lasciandole il biglietto con i numeri sul tavolo del salotto. Il mattino seguente Marianna si precipitò in salotto come abitudine e, meraviglia delle meraviglie, i numeri c'erano. Corse in Chiesa e i ceri davanti a S. Gaspare divennero due e le preghiere si moltiplicarono. Il giorno dopo Marianna prese la corriera e, dritta, senza perdere tempo si recò al botteghino del Lotto e giocò i suoi

numeri. Il paese era scosso e le comari fecero cerchio intorno al parroco. “Ha sentito, padre, Marianna va dicendo che S. Gaspare è andato a casa sua e le ha lasciato i numeri”. Quel Sabato il miracolo avvenne, i numeri giocati da Marianna uscirono: Ambo, Terno, Quartina, Cinquina. Una bella somma con la quale la povera Marianna avrebbe potuto raggiungere il figlio in America. Il parroco invitò tutti alla Supplica e a una Messa di ringraziamento. “Chi sa pregare con fede, con fede deve ringraziare. I Santi sono nostri intercessori presso il buon Dio, la divina Provvidenza non lascia mai soli i suoi figli”. Molti ceri furono accesi davanti a S. Gaspare, ma nessuno seppe mai che i numeri sul tavolo li aveva messi il giovane parroco.

## *Natale* : perché il 25 Dicembre?

**D**ato che siamo vicini al Natale vogliamo svelare il retroscena di questa data mitica cui si è soliti associare la nascita di Gesù. Letteralmente Natale significa nascita e il termine nacque dalla festività pagana del Dies Natalis Solis Invicti, ovvero il giorno della nascita del Sole invitto. Che si celebrava nel momento dell'anno in cui le giornate iniziavano ad allungare, dopo il solstizio d'Inverno, dunque quando la rinascita del Sole invincibile sconfiggeva le tenebre. Dunque in tale data la luce del giorno torna grandemente ad aumentare e tale sarà fino al solstizio d'Estate quando accade il contrario. Quindi il Sole, dopo la sua apparente stasi (solstitium = sole che si ferma), 3 giorni, cioè intorno al 24-25 Dicembre, rinasce. Questo basta a spiegare come il 25 Dicembre sia stato appunto scelto quale data celebrativa della nascita di Gesù, vera luce che illumina ogni uomo che arriva nel mondo oppresso dalle tenebre del peccato. Ma seguendo la Storia si osserva come la festa ufficiale del Sol Invictus fu introdotta dall'imperatore romano Aureliano il 25 dicembre del 274. Il Cristianesimo iniziò poi a farsi strada sempre più, e fu l'imperatore Costantino che nel 330 decretò per la prima volta il festeggiamento cristiano della natività di Gesù che fu fatta coincidere con la festività pagana; così il Natale Invitto dei pagani divenne il Natale cristiano. Prima di questo decreto costantiniano i Cristiani festeggiavano la nascita di Gesù durante l'Epifania, termine greco che significa Manifestazione della divinità: Gesù appunto. Infine la data del Natale, da parte della Chiesa Cattolica, venne ufficializzata nel 337 da papa Giulio I°. Così il Cristianesimo si sovrappose ai culti più antichi del Sole impossessandosi della sua iconografia (l'aureola con i raggi del Sol Invictus).



## *Novembre – Dicembre e le loro storie*


**20 Novembre 1975: Muore in Spagna Francisco Franco. Solo due giorni dopo Juan Carlos I° viene proclamato Re.**  
**29 Novembre 1989: Michail Gorbacev, accompagnato dal ministro degli esteri Eduard Sevardnadze, arriva in Italia in visita di stato. Il 1° Dicembre sarà ricevuto in Vaticano dal Papa.**


**10 Dicembre 1953: Il Nobel per la letteratura viene attribuito al primo ministro inglese Winston Churchill**  
**21 Dicembre 1991: Si scioglie l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, l'URSS, e prende vita la Comunità degli Stati indipendenti, Csi.**

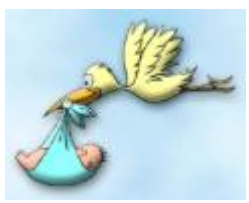
## LUCI ACCESE SU SAN PIERO

**S**abato 20 Ottobre 2012 S.E. monsignor Vescovo di Massa Marittima e Piombino Carlo Ciattini, coadiuvato dal nostro parroco don Arkadio Paciorko, ha amministrato il crisma della santa Cresima presso la chiesa parrocchiale di San Piero ai nostri ragazzi: De Carlo Valentina, Diversi Serena, Giusti Riccardo, Puppo Cristina, Seveso Camilla, Tagliarini Giuseppe, Tantillo Gabriele, Tantillo Samuel. Auguriamo ai novelli cresimati, cui il sacramento ha conferito il carattere di “soldati di Cristo”, di rivestirsi della gloriosa armatura della fede per difendere sempre e con coraggio la santa Chiesa cattolica, apostolica, romana.



 Nella notte di Martedì 23 Ottobre scorso si è consumata una tragedia senza limiti che ha lacerato il cuore e l'anima di una giovane coppia di Moldavi immigrati a San Piero da alcuni anni: Seergin e Helena Barbos. Lei bella e solare, sempre sorridente, Lui silenzioso lavoratore, operaio che aveva lavorato nella cava di granito di Pozzondoli di Angelo Beneforti. Le esalazioni di ossido di carbonio di una vecchia stufa a carbone hanno soffocato la vita, durante il sonno, in una sola notte, alle loro figlie: Anna di anni 14 e Nicoletta di 11. La morte le ha colte di sorpresa, vigliaccamente nella loro abitazione moldava di Straseni Scorni dove vivevano sotto la tutela degli zii e dei nonni e dove attendevano il ritorno dei genitori immigrati in Italia alla ricerca di lavoro e di guadagni migliori per assicurare loro un domani meno incerto e il benessere sociale e culturale da sempre sognato. Non vi sono parole che possano lenire lo strazio di una madre e di un padre colpiti negli affetti più cari e più intimi quale quello che è l'amore per i figli. Noi vorremmo soltanto trasmettere loro l'affetto di tutto il Paese di San Piero che spera di rivederli presto per abbracciarli e poter esprimere loro tutta la vicinanza e il dolore al quale ci sentiamo coinvolti e partecipi.

 Il giorno 5 Novembre 2012 è mancato all'affetto dei suoi cari, in maniera in attesa presso l'ospedale di Portoferraio, il nostro concittadino e amico Angiolo Fatarella all'età di 76 anni. Partecipando al loro dolore porgiamo le più cordiali condoglianze ai figli Luciano, Nadia, Rossana, Stefano, Daniele, Simone e alla moglie Anna.

 Il 7 Novembre è nata a Portoferraio Angelica Luana Dalia per la felicità dei genitori Miriam Catta e Pietro e per la gioia della sorellina Ginevra. Auguri e congratulazioni ai nonni Luciano Catta e Irene e Angelo Dalia. Nel dare il benvenuto alla neonata “principessa” le auguriamo una vita felice e ricca di gioia.

Il 13 Novembre è nato a Portoferraio David Giusti per la felicità dei genitori Samantha Montauti e Andrea e la gioia della sorellina Vittoria. Diamo il benvenuto al nuovo arrivato cui auguriamo una lunga e serena vita. Gli auguri più sinceri ai nonni materni Agostino e Mara, e a quelli paterni Giorgio e Elga. Infine un augurio particolare ai bisnonni Tista e Rosa.

Il 21 Novembre è nato a Bologna Francesco Santi per la gioia dei genitori Letizia Marmeggi e Simone. Un cordiale benvenuto al nuovo nato, cittadino onorario di San Piero, cui auguriamo sinceramente una vita ricca di soddisfazioni. Particolari congratulazioni ai nonni materni Miranda e Giannetto, e a quelli paterni Bruna e Franco.





Caro Fausto, non condivido l'ultima frase <<per questo motivo non me la sento di contribuire...alla diffusione...>> della Tua lettera sul Sampierese di settembre-ottobre. Non entro nel merito della disputa ma, escludendo che il Direttore sia stato in malafede nel <<representare in maniera non obiettiva la situazione di San Piero>>, mi pare abbia esercitato il suo diritto – dovere di critica informativa (sbagliata o meno) al quale hai potuto rispondere puntigliosamente. Insomma lo spunto alla replica che Ti ha offerto Patrizio andrebbe visto come <<stimolo costruttivo>> anche perché, ed è inutile nasconderselo, un certo malumore fra la popolazione (maggioritaria o minoritaria che sia) serpeggiava e Tu hai così potuto approfittare dell'occasione per ben spiegare, chiarire, smentire ed elencare quanto fatto e quanto in progetto. Vedi, recentemente (il 17 ottobre u.s.) sul “Corriere della Sera” è uscito un articolo critico di G.A. Stella il quale, in occasione dei concorsi per l'abilitazione nazionale a professore universitario banditi alla fine di luglio con scadenza il prossimo novembre per tutte le numerosissime specialità di ogni facoltà ed università italiana, ha posto in evidenza come alcuni titoli (pubblicazioni) presentati non avessero niente di scientifico. Ebbene, il successivo sabato, il Presidente dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca) ha risposto precisando che tale aspetto riguardava un numero trascurabile di articoli e per una sola disciplina e non si è lamentato perché Stella non aveva fatto l'elenco delle decine di migliaia di articoli meritevoli pubblicati su ben sedicimila riviste esaminate ma ha sottolineato come, dovendo effettuare, e ciò per la prima volta e per merito della Legge Gelmini del 2010 e relativi successivi decreti attuativi, una lunga verifica con relativo sfolemento, i tempi, a seguito delle diverse circostanze ivi citate, non sono stati ancora sufficienti a completare l'opera di ripulitura. Non solo ma ha opportunamente evidenziato che talvolta chi fa emergere un problema viene accusato di esserne il responsabile. Come al solito non è una novità che fa più notizia ciò (poco) che non va rispetto a ciò (molto) che funziona ma non dobbiamo dimenticare che le P.A. hanno spesso i loro “gazzettini” per informare sull'attività svolta! Lo scopo della stampa locale indipendente è proprio quello di suscitare dibattiti su questioni che ritiene rilevanti e d'interesse comunale in modo che, dopo un batti e ribatti, i cittadini si facciano un'opinione come, nel presente caso, se la saranno certamente fatta dopo il Tuo intervento, complessivamente convincente, e la risposta di Patrizio che, tutto sommato, te ne dà atto ed anche implicitamente nell’“Editoriale” e nell’articolo su “La dittatura dei numeri”. Sei un amministratore pubblico e devi quindi dare per scontato e mettere nel conto eventuali giudizi negativi su determinate opere eseguite e non purchè, naturalmente, espressi in maniera corretta e civile. L'importante è che nessuno possa (e può) dire che non Ti dai da fare, non hai progetti e non li porti avanti, scarichi responsabilità su altri, non collabori e che sei lì per fare gli affari Tuoi. Ricordo a me stesso che il proprio dovere si fa anche, e soprattutto, senza bisogno di pubblicizzarlo ed andare in giro – come fa qualcuno – a dire, a questo e a quello, ciò che non fa l'altro perché non può raccontare ciò che non fa lui. Rinfodera dunque la spada e continua a lavorare (anche per Il Sampierese) per il bene del paese e, naturalmente, del Comune come hai fatto finora anche se mi rendo conto che non è facile amministrare un territorio, soprattutto dopo l'alluvione e dove ci sono problemi che si trascinano da anni, che va dal mare ai monti e con una popolazione non omogenea che subisce notevoli sbalzi stagionali. Approfitto dell'occasione per pregare i ragazzi dell'A.S.D. Luigi Martorella, che hanno protestato sullo stesso numero, di esprimere il loro pensiero e le loro ragioni senza far trasparire una permalosità incomprensibile. Fortunatamente ogni generazione di Sampieresi ha dato, e sono convinto che sempre darà, il suo contributo al Paese senza bisogno di stilare classifiche di sorta. Anche loro, che sono indubbiamente dei benemeriti, debbono prendere pacatamente qualche rilievo come spinta per dimostrarne l'infondatezza e per fare sempre meglio. Faccio, per esempio, loro notare di non leggere mai sul giornalino notizie sull'attività sportiva: ci sarà pure qualcuno che fa da ufficio stampa e ha l'incarico di far pervenire al Sampierese, come minimo, i risultati delle partite! Concludo con l'esortazione per tutti <<calma e sangue freddo>> perché i tempi che stiamo attraversando sono tremendi e ci mancherebbe altro di dover assistere anche a spaccature paesane che sarebbero ingiustificate perché Patrizio va preso come pungolo assolutamente necessario. Ciao, *Fernando*



C aro Patrizio,

sono nuovamente a ringraziare il mio PAESE di San Piero per avermi aiutato in un secondo periodo difficile, con l'affetto e il calore di sempre. Perdere babbo a gennaio 2011 e mamma ad agosto 2012, nel giro di un anno e mezzo, credo che sia una cosa davvero particolare. Provo un dolore che non conosce confini. Adesso loro sono di nuovo insieme, voglio immaginare che proseguiranno ancora il lungo cammino di una vita che è stata piena e bella. Per quello che mi riguarda non sai mai quanto sei forte, finchè essere forte è l'unica scelta che hai. Saranno sempre con me e continueranno a proteggermi anche da lassù. Grazie a tutti di cuore! *Luisa*



*La Voce del Porto...* Raffaele Sandolo

Novembre 2012



## Autunno al porto

In queste prime settimane di autunno a Campo perdura il tempo mediocre con alternanza di giornate di sole e di nubi. Sin ad ora poca, per non dire niente, pioggia. Talvolta al mattino grosse nubi nere si addensano sul monte Calanche per arrivare sempre più in basso sino a invadere San Piero ... ma poi sulla tarda mattinata il cielo si schiarisce e ritorna il sole. Molti negozi, che fanno attività nei mesi estivi, sono già chiusi e per le strade si vedono pochi turisti per lo più svizzeri, cechi e slovacchi. I giornali parlano ormai dell'estate passata e espongono le prime analisi e i raffronti con il 2011. C'è chi parla di arrivi e partenze (dati simili all'anno precedente), chi di presenze turistiche (5-15 % in meno), chi di risultati economici (10-20 % in meno). L'Elba ha sopportato abbastanza bene la crisi economica italiana e Campo, in particolare, ha avuto risultati soddisfacente migliori di ogni più nera previsione. E' da evidenziare che la situazione è stata piuttosto critica nel porto e nel golfo con poca presenza di ospiti (barche a vela e yacht), causa i fondali troppo bassi nelle tre aree del porto e la carenza e/o inefficienza di regolamentazione della navigazione e degli ancoraggi presso la costa. Per la regolamentazione la Capitaneria di Porto di Portoferraio sta intervenendo con dei miglioramenti mentre per gli escavi nel porto rimangono ancora solo le promesse. Non si è a conoscenza di piani per riportare i fondali a norma onde permettere gli ormeggi in sicurezza. In pratica, per il porto, è rimasta la situazione critica dell'immediato dopo-alluvione. Rimanendo

nell'argomento degli interventi per riportare alla normalità l'intero paese, danneggiato dall'alluvione, molti cittadini campesi attendono che le promesse fatte da Comune, Provincia, Regione e Governo vengano mantenute e che i lavori terminino prima della prossima primavera. Per render il tutto più trasparente i cittadini si attendono a fine 2012, un resoconto della situazione per gli interventi (effettuati e da effettuare), con particolare riferimento ai finanziamenti pubblici e agli collaborazioni operative di organizzazioni e di società private. In questi ultimi giorni sui media locali e nazionali si parla di assegnazione di finanziamenti a favore di cittadini, ma solo a copertura dei mezzi di trasporto scomparsi o distrutti durante l'alluvione. Che grande disillusione e scontento fra i cittadini campesi! A Campo la maggioranza dei cittadini sono coscienti della grande crisi che attanaglia l'Italia ma si aspettavano, da parte del Governo, una maggiore attenzione soprattutto alle particolari esigenze delle situazioni umane. Ognuno si augura che l'insieme degli interventi finanziari a favore dei cittadini venga rivisto al più presto, a favore delle persone e/o famiglie più disagiate, per far rinascere tempestivamente il sorriso nelle loro coscienze e dare maggiore serenità alla loro vita. Inoltre anche le aziende campesi devono essere aiutata con particolari contributi perché solo lo sviluppo e quindi il lavoro possono dare una maggiore sicurezza e fiducia per il futuro con un continuo miglioramento del livello di vita.

# RACCONTI ELBANI (1939 – 1947).

## RACCONTO DI VITA (La fame, la guerra, la paura)

*Tutto quello che dirò in queste righe è vero e vissuto (Maria Rosa Repeti)*

**Premessa:** Sono nata all'Isola d'Elba nel 1935 in un paesino a me molto caro dato che lì ho vissuto fino a diciotto anni, forse i più belli! Da escludere quelli vissuti durante il periodo della 2° guerra mondiale della quale ho ancora vivi ricordi di paure, fame e sofferenze disperate. Il paese è San Piero che, a quel tempo, contava circa 300 abitanti, o forse meno. Eravamo molto affiatati ma benevoli tra di noi, tutti più o meno dello stesso livello sociale, ovvero piuttosto poveri, escluse quelle tre o quattro famiglie di signorotti che in genere nei paesi ci sono sempre e che sembrano solo loro i padroni. Detto questo, adesso vi racconterò quello che veramente ho passato e vissuto di persona.

### Il coraggio di Ugo e di mia cugina Elsa (9)

**A** proposito dei rastrellamenti i Tedeschi li facevano per diverse ragioni, sia per prendere i giovani e mandarli in Germania per farli combattere sul posto, e via – via, per tutto il resto. Infatti anche il marito di mia cugina Elsa fu preso insieme con altri da cui poi, dopo averli picchiati e interrogati, volevano sapere cosa sapessero fare, per dare loro poi il compito da svolgere nelle loro caserme. Infatti egli era marinaio addetto alla cambusa e sapeva anche cucinare, cosicché fu messo alle mense e cucine, ma di venire a casa non se ne parlava nemmeno. Aveva anche una bambina di due anni e poco più, e un'altra di due o tre mesi, ed erano diversi giorni che era giù al porto dove c'erano tutti gli armamenti e i comandi militari tedeschi. Noi abitavamo a 8 Km. di distanza, un paesino in collina, e si vedeva molto bene il posto dove c'era tutto questo trambusto. La collina di San Piero è 327 m. sul l.d.m., a soli 3 Km. da Sant'Ilario (entramb i paesi a me molto cari). Tornando al marito di mia cugina (Ugo) di lui, da qualche giorno, non sapevamo niente, incapaci di chiedere in giro per paura. Mia cugina era disperata; in quella piazzetta dove abitavamo ci stava un fascista, addetto a certe mansioni e che dava disposizioni anche in Paese e così mia cugina si fece coraggio, si presentò da questo tizio, chiamato Reppipino, per chiedere notizie. Lui si informò e riferì che Ugo stava bene e lavorava in cucina e di stare tranquilli. Mi ricordo che Elsa stava allattando la piccola Loredana, l'aveva appena attaccata e si sentì male, cascò in terra; poi, quando si riebbe, disse piangendo che erano due o tre giorni che non metteva niente nello stomaco e che non aveva nemmeno il latte per la piccola. La sera dello stesso giorno, abbastanza tardi, eravamo già a letto (io dormivo con lei; dopo che ebbe le bimbe, diceva che le dava una mano a guardarle), sentimmo bussare e, piano-piano, non avendo il coraggio di

aprire la porta Elsa chiese chi fosse. I Tedeschi no di certo perché loro si sentivano, e meno male! dato che il Paese era lastricato di granito e i Tedeschi avevano i chiodi sotto le scarpe. Domandò diverse volte chi fosse per essere sicura, mi guardava e mi diceva. “Sarà mamma o babbo che vogliono qualcosa, ma io tremavo di paura e lei balbettava. A un certo punto, siccome lei non apriva, si sentì un fruscio vicino alla porta, aprì e c'era proprio Ugo! “Fammi entrare, se mi scoprono, sono guai!” Era scappato e aveva portato pane e farina, era un pane nero, alto e un po' dolce. Si fece una festa, lui si trattenne poco, doveva ritornare giù; la tranquillizzò e disse di non dire niente di quella roba che aveva portato perché l'aveva presa poco alla volta per non farsi scoprire, sennò l'avrebbero fucilato. Siccome i Tedeschi non facevano passare un giorno senza farsi vedere, anche il giorno dopo l'avvenimento si sentirono passare ed entrare in quasi tutte le case (certe venivano risparmiate e il perché si sapeva). La casa di mia cugina aveva due entrate perché la casa aveva tre vani, uno in fila all'altro, senza nessuna finestra e la cucina dava sulla piazza di Brunello, invece la camera sua era in fondo e dava su una strada con un piccolo terrazzo e delle scale che immettevano giù nella suddetta, cosicché i Tedeschi avevano la possibilità di entrare più volte, infatti quella mattina entrarono dalla camera e cominciarono a buttare tutto all'aria, presero il materasso e stavano per rovesciarlo. Mia cugina Elsa, allora, urlando e dando un colpo sulle mani del Tedesco cercava di impedirglielo; in quello stesso istante un altro Tedesco gli puntò un'arma contro e cercava di spararle, e lo avrebbe fatto, se non si fosse sentito piangere la piccola Loredana che stava dormendo proprio in quel letto dato che era mattina presto e il letto era ancora da fare e che le figlie dormivano sotto le coperte. E appunto il gesto di Elsa era inteso a impedire che lo

rovesciassero come era loro intenzione, ma il pianto la salvò dato che guardarono cosa c'era sotto e sembrò che capissero che quello che ella aveva fatto era per difendere le figlie e così andarono via. Un particolare che voglio ricordare: la figlia maggiore di Elsa, Nunziatina, che a quel tempo aveva circa

tre anni (ricordo bene ma non so bene perché) quando sentiva arrivare gli scarponi dei Tedeschi che passavano per il Paese, lei scappava dalla madre e urlando diceva: “Mamma, mamma, li Tedeschi, li Tedeschi!”

### **Le rotelline di Francesca** *(Gabriella Beneforti)*

**H**o avuto due nonne meravigliose. Giuseppa, dolce, tranquilla, e Francesca altrettanto buona, ma molto vivace: in sua compagnia non ci si annoiava. Sempre allegra, raccontava tanti episodi di quando era bambina e abitava a Seccheto. Un racconto, in particolare, mi aveva divertito anche per il modo in cui si esprimeva. La protagonista è lei ma io lo racconterò come se si trattasse di una favola.

Al padre di Francesca avevano regalato un orologio da taschino, di marca. Forse era il compenso per un lavoro eseguito. A quei tempi, specialmente per il mio bisnonno che aveva 13 figli, possedere un orologio era già qualcosa. Naturalmente Francesca, che aveva 6 anni, avrebbe voluto prenderlo e giocarci un po', ma il padre glielo proibiva. Un giorno, non resistendo alla tentazione, Francesca tolse l'orologio dal chiodo a cui era appeso. Poi andò a giocare dietro alla casa dove c'era uno spiazzo di cemento. Lo aprì e ne tolse tutte le molle. Fu attratta soprattutto dalle rotelline. Si divertì per parecchio tempo a farle correre, poi si ricordò che presto sarebbe ritornato il babbo e cercò di rimettere tutto a posto, ma le molle schizzavano via, le rotelline correvano ed erano introvabili. Francesca era disperata. Affannosamente riuscì a infilare nella carcassa dell'orologio quanto più poteva e alla fine riuscì a chiuderlo. Tutto a posto? Niente affatto perché c'erano tre rotelline in più. Francesca allora si sentì un piccolo genio. “Quando dirò a babbo che sono avanzate tre rotelline, chissà che premio mi darà!” Il premio non tardò ad arrivare. Dapprima si presentò sotto forma di un urlo disumano, poi Francesca imitò per un bel pezzo le rotelline che erano avanzate!

### *San Piero tra Cronaca e Storia*

Dal quotidiano “*La Nazione*”  
-cronaca di San Piero in Campo del 12 Dicembre 1965-

#### **Entrato in funzione il nuovo ambulatorio**

**A** San Piero è entrato in attività il nuovo e moderno ambulatorio medico sopraelevato al già funzionante diurno-salone. Ambulatorio e diurno formano un unico complesso costruito in un'area centrale e, allo stesso tempo lontana dal rumore e dal trambusto. I due ambienti sono stati realizzati su progetto e con la direzione tecnica del geometra Arnaldo Rossi. Da tempo era sentita la necessità di dare una sede propria e definitiva all'ambulatorio, diventato oggi una necessità e un felice coronamento allo sforzo compiuto dal Comune di Campo nell'Elba con le sole forze del suo bilancio. È la realizzazione di un

altro lavoro di quelli previsti e programmati nel periodo amministrativo 1960-1964. Esso comprendeva: contributo per i restauri della chiesa parrocchiale; contributo per impianti sportivi; nuovo impianto di illuminazione pubblica; cantiere di rimboschimento di 29 ettari della zona di San Piero; acciottolato di strade interne; diurno-salone e ambulatorio medico; lavori ormai realizzati anche se qualcuno richiederà un ritocco definitivo. Non minore cura e perseveranza abbiamo di vedere attuati il “Piano viario e l'ampliamento del cimitero comunale”.

**D**i rondini non parliamo qui. Ci sono rondini che si confondono coi piccoli **rondoni**. Spesso non so chi è chi vola intorno alla mia testa, la sera sul terrazzino. Quest'anno 2012, anno bisestile come si sa, i rondoni sono arrivati alla spicciolata dal 10 Aprile in poi. Rispetto ad altri anni in cui segnavo il 20 Aprile nel calendario. E il 15 Aprile sono già ripartiti, per lo meno gran parte di loro. Ci sono cambiamenti. Mi è sembrato che il numero degli arrivati fosse minore. Gli arrivati erano anche confusi, cioè, fra di loro non una massa quasi omogenea come negli anni precedenti. C'erano grandi e piccoli. E appunto per quello, non si sapeva se erano rondoni piccoli o rondini. Volavano ognuno per conto proprio. Soltanto dopo un certo tempo si formarono le note squadre volanti che a grande velocità pescavano insetti nell'ombra della sera, beneficiandone noi e le nostre case. Potevamo accendere luci come volevamo, gli insetti erano già belli e spariti e mangiati dai nostri rondoni. A San Piero in Campo sull'Isola d'Elba molti proprietari hanno cominciato a rifare i tetti. Mi è molto difficile giudicare se abbiano fatto bene. Certi tetti ora sono a prova di vento, di pioggia, di sole, di gelo e non so di che altro. E Dio non voglia che mai ci sia un pericolo di fuoco. Ma nel sottotetto non arriva un filo d'aria. Figuriamoci un rondone! Mi domando se questa ermeticità dei nuovi isolamenti contro le intemperie, studiata per risparmiare energia per il riscaldamento, come per il raffreddamento, non sia controproducente per un altro verso. Cioè per quello della salvaguardia di questi nostri ospiti finora graditi per l'effetto insetticida e per l'eleganza dei loro volteggi corali. E che dire delle tortore? Di fila in fila si richiamano con codici segreti, attendono la risposta e richiamano: ragùu-ruc, ragùu -ruc e ragùu-rac, ragùu-rac ... Un povero umano ci capisce qualcosa? Può darsi anche che appartengano a qualcuno. Sono talmente belli! Ma che utilità possono avere? Non mi risulta che le tortore si prestassero a portalettere o a essere cotti e fatti a filetti per dare nutrimento alle puerpere come vogliono certi vecchi racconti delle bisnonne. Non erano tortore quelle. Così mi rimane da parlare dei **piccioni**. Piccione o *columba livia*. Forse un animale meno nobile? Lo Zingarelli lo descrive così: "Uccelli colombiformi con piumaggio grigio-azzurro, con iridescenze sul collo, due fasce nere sulle ali e una macchia bianca sulla parte posteriore

*del dorso*". Ahimé, di piccioni sono pieni i nostri tetti dei vicinati a San Piero. Ci arrivano perfino sotto le persiane aperte a tapparella, nel tentativo di costruirsi un tetto d'amore. Sono quelli che a Bologna e in molte altre città sono perseguitati con marchingegni elettronici di vario tipo per non molestare abitanti e turisti, anche se quest'ultimi si dilettono a nutrirli con bocconi vari. A Firenze, scrive Ernesto Ferrara su "Il Tirreno", c'è lotta al piccione invasore di piazze e di strade con la nicarbazina (un antifecondativo) e in alcune zone della città si provvede alla "cattura a fini diagnostici". A Peccioli, sempre in Toscana, leggo sullo stesso quotidiano dell'8 Agosto scorso, il Comune ha speso 42.000 euro in cassette di legno per attrarre i piccioni e allontanarli dal centro abitato. Sul che, sempre seguendo lo stesso articolo, l'Opposizione avrebbe rincarato a centomila euro la spesa sostenuta negli ultimi anni per allontanare i simpatici volatili. Casette che qualcuno è passato a chiamare "ville" considerando la situazione economica del Comune di Peccioli. **A San Piero i piccioni** abitavano tutto un appartamento al primo piano dove entravano liberamente per una porta aperta del terrazzo. Il marciapiede di via Vittorio Emanuele 34-42 è cosparso di escrementi. La porta sgangherata del terrazzino ora è accostata. Grazie al vento? Grazie a qualcuno? L'appartamento è disabitato da molti anni. Andrebbero rintracciati gli attuali proprietari e richiamati alle loro responsabilità. I piccioni sono una trentina e stazionano anche sui nostri tetti vicini. Dobbiamo tollerarli? Di giorno, quando i tetti scottano, i volatili vanno altrove per cercare cibo, ma la sera puntualmente tornano. E quando viene l'inverno? Il Comune ha altri problemi. Era una bella casa la loro, 5 belle stanze in abbandono, compresa la cucina con balcone e vista mare. Col tetto da rifare, certo, chi se la compra? E a quale prezzo? Ma alla fine siamo anche di fronte a un problema di IGIENE PUBBLICA. Non meno di quello della via di San Rocco coperta dagli aloni dei fiumi di pipì di 23 cani e cagnetti dei graditi ospiti, contati in passeggiata. Un mezzo che spruzzi un po' d'acqua su questi bisogni e bisognini ce la dobbiamo sognare? In questo periodo di siccità diventa un lusso una bottiglietta d'acqua individuale, oltre al sacchetto classico, per mettersi più o meno a posto la coscienza di proprietario di cane.



Contrariamente a quanto scritto a proposito dell'odore di olio bruciato, proveniente col vento di sud-ovest e col camino della pizzeria che fumava, verso il mio appartamento sotto vento, la notte del "De André Day", i gestori del "Cacio e Vino" tengono a precisare che non friggono alimenti in friggitrice e non hanno olio vecchio da bruciare. Quindi, in questo caso, devo dedurre che l'odore di olio bruciato proveniva da un'altra cucina nei dintorni e mi scuso col ristorante-pizzeria "Cacio e Vino". (Edel Rodder).

## NATALE ALLA TAVOLA SAMPIERESE (di Luigi Martorella)

**P**rendo spunto da una lettera scritta e pubblicata su "Il Sampierese" di Maggio scorso dalla nostra compaesana Gabriella Beneforti che ringrazio di cuore per i pensieri carini nei miei confronti, e sono soddisfatto di aver reso felice la sua memoria circa le pietanze e usanze del nostro Paese. A proposito della parola "Dolci" vorrei ricordare, sia a Lei che ai nostri Lettori, un dolce tipico nostro che da anni non si vede in esposizione né alle feste paesane né alle sagre; si tratta di un dolce a pasta secca, arricchito, anziché con il burro, con lo strutto di maiale che, separato nello sporzionamento della carne del maiale, veniva poi liquefatto al fuoco, quindi con una schiumarola si separavano tutti quei pezzettini di carne rimasti, chiamati ciccioli, che in cucina potevano usarsi in vari modi, uno dei quali era quello di aggiungerli nell'impasto del dolce in questione. Per almeno 20 anni questo nostro prodotto è scomparso dalla distribuzione alimentare e attualmente ha fatto una timida ricomparsa ma, peccato!, senza i ciccioli. Attenzione però, grasso e ciccioli devono essere solo di maiale! Ecco **nel dettaglio la preparazione di questi biscotti**: 4 uova intere; Farina gr. 600; Zucchero gr. 350; Strutto gr. 150; 1 bustina di lievito; Scorza di limone grattugiato. Impastare il tutto con le mani sempre pulite con farina e lavorare l'impasto molto bene. Imburrare e infarinare la teglia del forno o su carta da forno, formare uno strato di due, o tre centimetri al massimo, e infornare a temperatura di 170 gradi per 40 minuti. Farla raffreddare alcuni minuti in forno leggermente aperto e tagliarla quando è quasi fredda. A tutti BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO!



**N**el mese di Dicembre i funghi porcini ormai non ci sono più ma si possono trovare altre varietà fino a Natale e ottimi, e proprio per questa santa ricorrenza vorrei suggerire ai nostri Lettori una ricetta semplice e gustosa e, debbo dire, molto valida, elemento importantissimo della quale è lo strutto. **Ricetta per 4 persone**: gr. 600 di patate, 2 cipolle piccole, 1 spicchio d'aglio, un ciuffetto di prezzemolo, circa gr. 500 di funghi freschi, 3 cucchiaini di strutto, sale, pepe macinato fresco e circa ¼ di vino bianco. **Preparazione**: pelate le patate e tagliatele a fette piuttosto spesse., sbucciate le cipolle e tagliatele a spicchi, tritate il prezzemolo finissimo. Pulite i funghi, se piccini lasciateli interi altrimenti tagliateli a metà. Fate sciogliere in una padella capiente 2 cucchiaini di strutto e fateci indorare le patate per una decina di minuti a fiamma moderata, mescolandole di tanto in tanto e aggiungendovi le cipolle dopo 5 o 6 minuti. In un'altra padella fate sciogliere il rimanente strutto e fateci rosolare i funghi per 3 o 4 minuti a seconda della loro grandezza, salate. Pepate e aggiungetevi l'aglio passato dallo spremi-aglio, bagnate con il vino bianco e fatelo evaporare quasi tutto, aggiungete le patate e il prezzemolo, mescolate il tutto molto bene, assaggiate aggiustando il sale e il pepe con qualche goccia di limone e servite subito. Buon Appetito! Vino consigliato Nero d'Avola o San Giovese, non troppo corposo., serviti entrambi a una temperatura di 16 – 18°.





## TATÒ (2° e ultima parte)

...  
**T**atò pescava con le reti ma era altamente specializzato nella pesca dei bianchetti. Il "bianchetto" o "gianchetto" è il novellame di pesce azzurro, o meglio le forme giovanili dell'acciuga (*Engraulis encrasicolus*) e della sardina (*Sardina pilchardus*). Si presentano come una massa gelatinosa, biancastra e traslucida, di lunghezza raramente più di 2 mm. Oggi sono tutelati da rigide regole e quasi ovunque ne è proibita la pesca. I bianchetti sono raramente disponibili sul mercato e quelli che si trovano provengono frequentemente dai lontani mari asiatici. Con la cottura i bianchetti diventano completamente bianchi. Le donne elbane lo acquistavano per cucinarlo, facendo frittate e frittelle. Si cucinava anche in altri modi: Bianchetti al limone, Insalata di Bianchetti, Bianchetti saltati in padella. Dopo essere stato impegnato molti anni nella pesca, con lo svilupparsi del trasporto via mare del granito e di altri materiali, Tatò iniziò a lavorare con la Carovana, gruppo di lavoratori campesi operanti sul porto di Campo. Lo si vedeva spesso caricare e scaricare i bastimenti, assieme agli amici Garibaldi, Tista, Fabietto, Gino, Gabriello, Agostino, Ezio, Dalisio, Antonio. Ricordo che alcuni ragazzi come Cesare Ditel, Piero Esercitato, Giampaolo Mattera, Mario Sandolo, Claudio e Luigi Baldetti amavamo mangiare i bianchetti crudi, appena pescati, direttamente sul molo. Aspettavano spesso Tatò ritornare dalla pesca. Si avvicinavamo alle ceste di bianchetti scaricate sul molo e prendevano, allungando la mano non visti, pugni di bianchetti. Li mangiavano con ingordigia. I bianchetti venivano venduti da Tilde al mercato del pesce oppure venivano venduti a commercianti che li rivendevano in campagna e nei paesi vicini. Si era nell'immediato dopoguerra e talvolta, mancando il denaro, avveniva il baratto, cioè si consegnava il pesce e in cambio si ricevevano prodotti agricoli (patate, cipolle, verdura, frutta). Giampaolo Mattera, oggi Comandante di navi mercantili in pensione, vive a Campo. Abitava vicino alla casa di Tatò e ricorda ancora gli anni

della sua fanciullezza. Talvolta parla di lui e della pesca dei bianchetti nel golfo di Campo, nei mesi invernali. Dice di Tatò: "Era burbero ma poi si comportava da bravuomo. Ha sempre avuto dei buoni rapporti con tutti i pescatori." Anche Elbano Battaglini, anche lui della marineria campese e in pensione da qualche anno, lo ricorda con benevolenza "Che uomo! Era corpulento e gran lavoratore, mai stanco da mattina a sera. Amava Tilde e faceva ogni sacrificio per la sua famiglia". Alcuni anni fa,



### LA POESIA (Maria Paolini)

*La poesia non è quella cosa che si compra al mercato,  
compri un cavolo, dopo poco è già passato.  
La poesia è una lampadina che fa klik,  
prendi la rima e vai avanti così*

ho approntato la Mostra Fotografica dei pescatori campesi, allestendola alle Scalinate, proprio sotto le scale che portavano all'abitazione di Tatò. Un mattino una persona si è avvicinata alle immagini per poi salire fuggacemente sulle scale. Alcune ore dopo è discesa. L'ho fermata invitandola a vedere le foto dei pescatori. Ha accettato. Abbiamo cominciato a parlare. Era un uomo molto gentile e si complimentò per la Mostra. Mi disse che i suoi nonni, famiglia di pescatori, avevano abitato per molti anni nella casa delle Scalinate, dove in quel momento stava passando delle vacanze. Ci spostavamo pian piano mentre io illustravo i paesaggi marini, le barche da pesca, i pescatori. Improvvisamente la sua faccia si illuminò e mise l'indice della sua mano su l'immagine di un vecchio pescatore. Mi guardò e disse: "Questo è Tatò, mio nonno!" Dopo qualche secondo di pesante silenzio, continuò: "Mio padre portò i miei nonni, ormai in età avanzata, a Livorno trovando loro una casa presso la nostra abitazione. Morirono alcuni anni dopo". Da allora non l'ho più rivisto il nipote ... ma spero di poterlo incontrare ancora. M. di Campo, 4 agosto 2012



### C'era una volta ... la Condotta

Il medico di condotta era protagonista nell'ambito sanitario e tale era considerato dalla gente. Oggi non è neppure comprimario, ma un semplice attore o comparsa. È il manager che impera. Egli ha avuto la ventura di esercitare la professione in tempi in cui al medico si chiedeva la presenza costante sul territorio e l'impegno di poter fare una risposta a ogni evenienza sanitaria e ha conosciuto e sperimentato anche la situazione attuale. Nell'arco di tempo della sua attività si è passati dal medico disponibile giorno e notte a cui si chiedeva competenza in ogni branca della medicina; al Medico di base attuale che ha impegni di lavoro e compiti ben diversi. Il medico condotto, essendo l'unico medico per tutta la famiglia, era depositario di tante conoscenze e di tanti segreti, conosceva i pregressi morbosi di tutti e di conseguenza diventava facilmente l'amico e il confidente dei suoi assistiti. Logico che l'anamnesi familiare fosse facilitata. È in gran parte regolamentato dalle norme stabilite, contrattualmente, dalle convenzioni ed è spezzettato dall'istituzione del servizio di guardia medica notturna e festiva. I protocolli dispongono la metodologia per indagini di laboratorio e per quelle strumentali. Il medico di base è oberato da adempimenti burocratici e, a giudizio dei pazienti, è restio a eseguire visite domiciliari favorendo l'accesso ingiustificato di pazienti al pronto soccorso ospedaliero. Questo medico è sempre più propenso a un lavoro ambulatoriale che svolge, sempre a parere dei pazienti, in modo sbrigativo e burocratico. A domicilio il paziente cronico è assistito con metodo programmato da vari servizi istituiti dalla AUSL. Servizi e personale coordinati da un medico che solo in casi di straordinaria necessità, lascia il suo ufficio per rendersi conto della situazione del paziente. La subordinazione dei medici ai politici e ai burocrati ha portato alla disumanizzazione della medicina anche se, un sondaggio ha rivelato tempo fa che i cittadini, intervistati, sono in maggioranza abbastanza soddisfatti del loro medico di base. Nell'ambito della Condotta –secondo un testo unico del 1934– il medico essendo vincitore di concorso pubblico a

carattere nazionale, residente e reperibile, doveva assicurare l'assistenza medico-chirurgica a tutti i residenti (gratuita ai poveri) ed espletare il servizio di guardia diurna e notturna, disimpegnare ed eseguire tutti i provvedimenti d'igiene e profilassi e di polizia mortuaria. Il medico condotto svolgeva il servizio di vigilanza igienico-sanitaria e scolastica, preoccupandosi della prevenzione delle malattie e malformazioni dentarie, dell'apparato urinario, delle malattie infettive, dell'educazione igienico-sanitaria. Egli disimpegnava inoltre il servizio delle vaccinazioni, rilasciava certificazioni sanitarie, svolgeva il servizio dell'ambulatorio ostetrico, etc. Eravamo di fronte a un cumulo di funzioni che trasformavano il "condotto" da curante, quale era stato fino ad allora, in igienista con compiti essenzialmente preventivi. Eravamo di

fronte al passaggio della medicina tradizionale curativo assistenziale alla medicina sociale di cui la Condotta medica può considerarsi antesignana. La "Condotta" morì, è il caso di dirlo, il 23 dicembre 1978. I politici ebbero parole di lode e riconoscenza per l'istituto della Condotta medica, come pure tanti sindaci. I Maestri della Medicina, cattedratici illustri, vantavano un medico condotto nel loro albero genealogico o, in mancanza, indicavano come maestro ispiratore di vita e scienza politica un Condotta. Non si parli poi di quanto manchi quel tempo, quella gente che aveva bisogno di lui, vecchi, giovani, bambini, del suo sorriso, delle sue parole rassicuranti, della sua scienza. Non si dice che la Condotta medica, legata al naturale sentimento di pietà e di umanità verso i diseredati, risale al tempo dei Romani. Nel Medio-Evo l'istituto condottale era prerogativa di grandi comuni e di città. Nei periodi storici successivi l'assenza di ospedali o di altri luoghi di cura, la scarsa e disagiata viabilità e di mezzi di trasporto pressoché inesistenti inducevano le comunità a cercare e contattare un medico che si stabilisse sul posto per assicurare l'assistenza sanitaria. Solo dopo l'unificazione dell'Italia si inizia una vera e propria regolamentazione giuridica della Condotta.

#### **Il Medico in Condotta**

*(Nerina Montauti)*

***Entra disinvolto  
nel palazzo gentilizio  
e nel tugurio  
del povero derelitto,  
nel Convento  
e nella prigione,  
fedele a sua missione.  
Chi è? È il dottore!***



## La Potenza (Matteo Ricucci)

*L'uomo, impasto di creta,  
 lievitato dal soffio di Dio,  
 al suo primo sguardo  
 sul Mondo urlò:  
 "Tutto ciò che mi circonda è mio!"  
 E la sua brama di potere,  
 di sangue fraterno  
 concimò la Terra.  
 Così la Potenza ora siede,  
 regina, in cima ai suoi  
 pensieri e miete,  
 con falce d'oro, vite umane.*

Per la **CASA** giusta  
 non serve  
 girare tanto



**CrecchiMobili**  
 ... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
 Tel. e Fax 0587-653118  
 Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)



AUTOTRASPORTI  
 ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
 Campo nell'Elba (LI)  
 Tel. 0565.983154 - Fax: 565.983313  
 Lauro cell. 338 5069962  
 Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *L. Bertelli, F. Bontempelli, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, M.R. Repeti, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

